

# Il pensiero del Magistero nei documenti dal Concilio Vaticano II fino a Abu Dhabi (2019)

Don Valentino Cottini



# Segretariato per i non Cristiani (19.05.1964)




- Mentre il Concilio Ecumenico Vaticano II sta proseguendo, ci è sembrato utile istituire uno speciale consiglio o segretariato con il compito di rivolgere la sua salutare attenzione a quanti sono privi della religione cristiana, ed ai quali pure sembrano fare riferimento le parole del Signore: «Ed ho altre pecore, che non sono di questo ovile: anche queste io devo condurre» (Gv 10,16). Questo ardore di carità divina deve stimolare la Chiesa, che porta avanti l'opera di Cristo, soprattutto in questi tempi in cui, fra gli uomini di ogni razza, lingua e religione si vanno sviluppando molteplici rapporti.
- È compito del medesimo segretariato cercare il metodo e le vie per promuovere un opportuno dialogo con i non cristiani. Si preoccupa dunque affinché i non cristiani vengano conosciuti in modo esatto e vengano giustamente stimati dai cristiani, e altrettanto affinché gli stessi possano conoscere e apprezzare equamente la dottrina e la vita cristiana; chiede e prende in esame i desideri degli ordinari; provvede alla formazione di coloro che lavorano per il dialogo; propone, esamina, approva iniziative suggerite dall'esperienza. Ad esso è annesso l'ufficio per promuovere le relazioni con i musulmani

(Costituzione Apostolica di Paolo VI, *Regimini ecclesiae universae*, 98-99 [15.8.1964]).

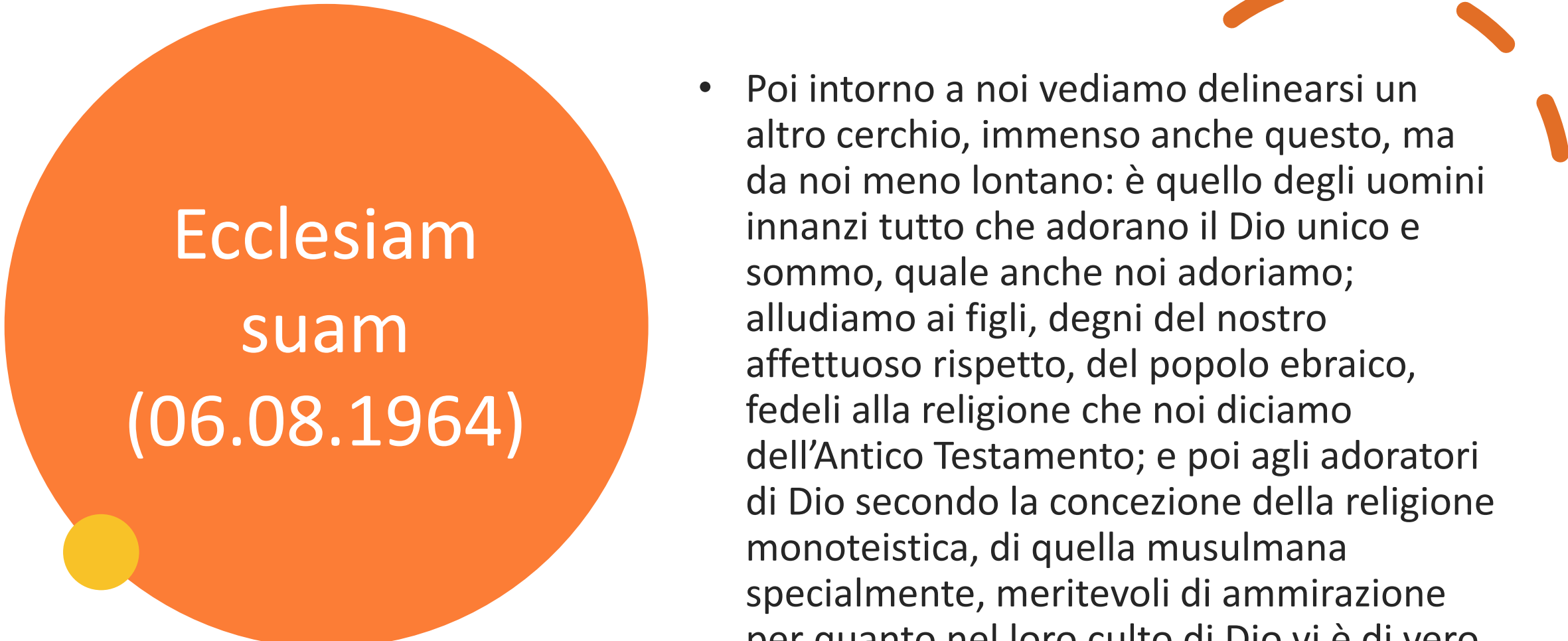
Ecclesiam  
suam  
(06.08.1964)

- La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio (ES 67).



Ecclesiam  
suam  
(06.08.1964)

- Tutto ciò che è umano ci riguarda [...]
- Dovunque è l'uomo in cerca di comprendere se stesso e il mondo, noi possiamo comunicare con lui; dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro. Se esiste nell'uomo *un'anima naturalmente cristiana*, noi vogliamo onorarla della nostra stima e del nostro colloquio (ES 101).



# Ecclesiam suam (06.08.1964)

- Poi intorno a noi vediamo delinearsi un altro cerchio, immenso anche questo, ma da noi meno lontano: è quello degli uomini innanzi tutto che adorano il Dio unico e sommo, quale anche noi adoriamo; alludiamo ai figli, degni del nostro affettuoso rispetto, del popolo ebraico, fedeli alla religione che noi diciamo dell'Antico Testamento; e poi agli adoratori di Dio secondo la concezione della religione monoteistica, di quella musulmana specialmente, meritevoli di ammirazione per quanto nel loro culto di Dio vi è di vero e di buono; e poi ancora i seguaci delle grandi religioni afroasiatiche” (*ES 111*).

# Lumen gentium (21.11.1964)

[...] quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, in vari modi sono ordinati al popolo di Dio. Per primo, quel popolo al quale furono-dati i testamenti e le promesse e dal quale Cristo è nato secondo la carne (cfr. Rm 9,4-5), popolo, in virtù della elezione, carissimo per ragione dei suoi padri: perché i doni e la chiamata di Dio sono senza pentimento (cfr. Rm 11,28-29). Ma il disegno della salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in primo luogo i musulmani, i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale. E Dio stesso non è lontano dagli altri che cercano un Dio ignoto nelle ombre e nelle immagini, poiché egli dà a tutti vita e respiro e ogni cosa (cfr. At 1,7,25-26), e come Salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvi (cfr. 1 Tm 2,4). [...] Né la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che non sono ancora arrivati alla chiara cognizione e riconoscimento di Dio, ma si sforzano, non senza la grazia divina, di condurre una vita retta. Poiché tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere il Vangelo e come dato da colui che illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita (LG 16).




# Nostra Aetate (28.10.1965)

- Tutti i popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr. At 17,26); essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio, del quale la Provvidenza, la testimonianza di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti (cfr. Sap 8,1; At 14,17; Rm 2,6-7; 1Tm 2,4); finché gli eletti si riuniscano nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove i popoli cammineranno nella sua luce (cfr. Ap 21,23-24). (*Na 1*)



# Nostra Aetate (28.10.1965)

- 
- La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini (NA 2).



# Nostra Aetate (28.10.1965)

- Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini fratelli sono tanto connessi che la sacra scrittura dice: «Chi non ama, non conosce Dio» (1Gv 4,8). Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduce tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano. In conseguenza la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini o persecuzione perpetrata per motivi di razza o di colore, di condizione sociale o di religione (NA 5).

# Dignitatis humanae (7.12.1965)

Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Tale libertà consiste in questo, che tutti gli uomini devono essere immuni dalla coercizione da parte di singoli, di gruppi sociali e di qualsivoglia potestà umana, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità alla sua coscienza privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana, quale si conosce, sia per mezzo della parola di Dio rivelata sia tramite la stessa ragione. Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società. A motivo della loro dignità, tutti gli uomini, in quanto sono persone, dotate cioè di ragione e di libera volontà e perciò investiti di responsabilità personale, sono spinti dalla loro stessa natura e tenuti per obbligo morale a cercare la verità, in primo luogo quella concernente la religione. E sono pure tenuti ad aderire alla verità conosciuta e a ordinare tutta la loro vita secondo le esigenze della verità. Però gli uomini non possono soddisfare a questo obbligo in modo rispondente alla loro natura, se non godono della libertà psicologica e nello stesso tempo dell'immunità dalla coercizione esterna. Il diritto alla libertà religiosa non si fonda quindi su una disposizione soggettiva della persona, ma sulla sua stessa natura. Per cui il diritto a questa immunità perdura anche in coloro che non soddisfano all'obbligo di cercare la verità e di aderire ad essa; il suo esercizio, qualora sia rispettato il giusto ordine pubblico, non può essere impedito.

# Gaudium et Spes (7.12.1965)

- Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo" (GS 22).
- "Nella fedeltà del Vangelo e nello svolgimento della sua missione nel mondo, la Chiesa, che ha come compito di promuovere ed elevare tutto quello che di vero, buono e bello si trova nella comunità umana rafforza la pace tra gli uomini a gloria di Dio" (GS 76).
- "Fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente dell'universalità della sua missione, [la chiesa] può entrare in comunione con le diverse forme di cultura; tale comunione arricchisce tanto la Chiesa stessa quanto le varie culture" (GS 58).
- "Rivolgiamo anche il nostro pensiero a tutti coloro che credono in Dio e che conservano nelle loro tradizioni preziosi elementi religiosi e umani, augurandoci che un dialogo fiducioso possa condurre tutti noi ad accettare con fedeltà gli impulsi dello Spirito e a portarli a compimento con alacrità. Per quanto ci riguarda, il desiderio di stabilire un dialogo che sia ispirato dal solo amore della verità e condotto con la opportuna prudenza, non esclude nessuno: né coloro che hanno il culto di alti valori umani, benché non ne riconoscano ancora l'autore, né coloro che si oppongono alla Chiesa e la perseguitano in diverse maniere. Essendo Dio Padre principio e fine di tutti, siamo tutti chiamati a essere fratelli" (GS 92).

# Giovanni Paolo II (Casablanca, 19.8.1985)

Il rispetto e il dialogo richiedono la reciprocità in tutti i campi, soprattutto in ciò che concerne le libertà fondamentali e più particolarmente la libertà religiosa. Essi favoriscono la pace e l'intesa tra i popoli. Aiutano a risolvere insieme i problemi degli uomini e delle donne di oggi, in particolare quella dei giovani. [...] Dio ha creato tutti gli uomini uguali in dignità, ma differenti in quanto ai doni ad ai talenti. L'umanità è un tutto in cui ogni gruppo ha il suo ruolo da svolgere; bisogna riconoscere i valori dei diversi popoli e delle diverse culture. Il mondo è come un organismo vivente; ciascuno ha qualche cosa da ricevere dagli altri e qualche cosa da dare loro [...] Credo che noi, cristiani e musulmani, dobbiamo riconoscere con gioia i valori religiosi che abbiamo in comune e renderne grazie a Dio.



# Giovanni Paolo II (22.10.1986)



- Tra queste [le tracce o i semi del Verbo e i raggi della sua verità) si trova senz'altro la preghiera [...]. Noi rispettiamo questa preghiera, anche se non intendiamo fare nostre formule che esprimono altre visioni di fede. Né gli altri, del resto, vorrebbero far proprie le nostre preghiere. Ciò che avverrà ad Assisi non sarà certo sincretismo religioso, ma sincero atteggiamento di preghiera a Dio nel rispetto vicendevole. È per questo che è stata scelta per l'incontro di Assisi la formula: stare insieme per pregare. Non si può certo “pregare insieme”, cioè fare una preghiera comune, ma si può essere presenti quando gli altri pregano; in questo modo manifestiamo il nostro rispetto per la preghiera degli altri e per l'atteggiamento degli altri davanti alla Divinità; nel contempo offriamo loro la testimonianza umile e sincera della nostra fede in Cristo, Signore dell'Universo.

# Giovanni Paolo II (Assisi, 27.10.1986)



- Il fatto che noi siamo venuti qui non implica alcuna intenzione di ricercare un consenso religioso tra noi o di negoziare le nostre convinzioni di fede. Né significa che le religioni possono riconciliarsi sul piano di un comune impegno in un progetto terreno che le sorpasserebbe tutte. Né esso è una concessione a un relativismo nelle credenze religiose, perché ogni essere umano deve sinceramente seguire la sua retta coscienza nell'intenzione di cercare e di obbedire alla verità. Il nostro incontro attesta soltanto – questo è il vero significato per le persone del nostro tempo – che nel grande impegno per la pace, l'umanità, nella sua stessa diversità, deve attingere dalle sue più profonde e vivificanti risorse, in cui si forma la propria coscienza e su cui si fonda l'azione di ogni popolo.

# Redemptoris missio (1990)

- Il dialogo inter-religioso fa parte della missione evangelizzatrice della chiesa. Inteso come metodo e mezzo per una conoscenza e un arricchimento reciproco, esso non è in contrapposizione con la missione ad gentes anzi ha speciali legami con essa e ne è un'espressione. [...] Alla luce dell'economia di salvezza, la chiesa non vede un contrasto fra l'annuncio del Cristo e il dialogo interreligioso; sente, però, la necessità di comporli nell'ambito della sua missione ad gentes. Occorre, infatti, che questi due elementi mantengano il loro legame intimo e, al tempo stesso, la loro distinzione, per cui non vanno né confusi, né strumentalizzati, né giudicati equivalenti come se fossero intercambiabili (n. 55).



## Redemptoris missio (1990)

Il dialogo non nasce da tattica o da interesse, ma è un'attività che ha proprie motivazioni. esigenze, dignità: è richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che nell'uomo ha operato lo Spirito, che soffia dove vuole. [...] Le altre religioni costituiscono una sfida positiva per la chiesa: la stimolano, infatti, sia a scoprire e a riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito, sia ad approfondire la propria identità e a testimoniare l'integrità della rivelazione, di cui è depositaria per il bene di tutti. [...] L'interlocutore dev'essere coerente con le proprie tradizioni e convinzioni religiose e aperto a comprendere quelle dell'altro, senza dissimulazioni o chiusure, ma con verità, umiltà, lealtà, sapendo che il dialogo può arricchire ognuno. Non ci deve essere nessuna abdicazione né irenismo, ma la testimonianza reciproca per un comune progresso nel cammino di ricerca e di esperienza religiosa e, al tempo stesso, per il superamento di pregiudizi, intolleranze e malintesi (n. 56).



- Esistono diverse forme di dialogo interreligioso [...] senza che si sia cercato di stabilire un ordine di priorità:
- a) Il *dialogo della vita*, dove le persone si sforzano di vivere in uno spirito di apertura e di buon vicinato, condividendo le loro gioie e le loro pene, i loro problemi e le loro preoccupazioni umane.
- b) Il *dialogo delle opere*, dove i cristiani e gli altri collaborano in vista dello sviluppo integrale e della liberazione della gente.
- c) Il *dialogo degli scambi teologici*, dove gli esperti cercano di approfondire la comprensione delle loro rispettive eredità religiose e di apprezzare i valori spirituali gli uni degli altri.
- d) Il *dialogo dell'esperienza religiosa*, dove persone radicate nelle proprie tradizioni religiose condividono le loro ricchezze spirituali, per esempio per ciò che riguarda la preghiera e la contemplazione, la fede e le vie della ricerca di Dio o dell'Assoluto. (*Dialogo e annuncio*, 42)



# Dominus Iesus (2000)

- Il perenne annuncio missionario della Chiesa viene oggi messo in pericolo da teorie di tipo relativistico, che intendono giustificare il pluralismo religioso, non solo *de facto* ma anche *de iure* (o di principio) (n. 4).
- Deve essere, quindi, *fermamente ritenuta* la distinzione tra la *fede teologale* e la *credenza* nelle altre religioni. Se la fede è l'accoglienza nella grazia della verità rivelata, «che permette di entrare all'interno del mistero, favorendone la coerente intelligenza», la credenza nelle altre religioni è quell'insieme di esperienza e di pensiero, che costituiscono i tesori umani di saggezza e di religiosità, che l'uomo nella sua ricerca della verità ha ideato e messo in atto nel suo riferimento al Divino e all'Assoluto (n. 7).

# Benedetto XVI

## (Regensburg 12.9.2006)

[L'imperatore], in modo sorprendentemente brusco [...] si rivolge al suo interlocutore semplicemente con la domanda centrale sul rapporto tra religione e violenza in genere, dicendo: "Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava". L'imperatore, dopo essersi pronunciato in modo così pesante, spiega poi minuziosamente le ragioni per cui la diffusione della fede mediante la violenza è cosa irragionevole. La violenza è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima. "Dio non si compiace del sangue - egli dice -, non agire secondo ragione, „σὺν λόγῳ“, è contrario alla natura di Dio. La fede è frutto dell'anima, non del corpo. Chi quindi vuole condurre qualcuno alla fede ha bisogno della capacità di parlare bene e di ragionare correttamente, non invece della violenza e della minaccia... Per convincere un'anima ragionevole non è necessario disporre né del proprio braccio, né di strumenti per colpire né di qualunque altro mezzo con cui si possa minacciare una persona di morte..."



«Una parola  
comune»  
(13.10.2007)

- Trovare il terreno comune fra musulmani e cristiani non è semplicemente una questione di corretto dialogo ecumenico fra i vari capi religiosi. Il Cristianesimo e l'Islam sono rispettivamente la più numerosa e la seconda più numerosa religione nel mondo e nella storia. Cristiani e Musulmani costituiscono rispettivamente, secondo le statistiche, oltre un terzo e oltre un quinto dell'umanità. Insieme formano oltre il 55% della popolazione mondiale; ciò fa della relazione tra queste due comunità religiose il più importante fattore per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Se Musulmani e Cristiani non sono in pace, il mondo non può essere in pace. [...] Facciamo quindi in modo che le nostre differenze non provochino odio e conflitto tra noi. Gareggiamo gli uni con gli altri solamente in rettitudine e in opere buone. Rispettiamoci, siamo giusti e gentili, e viviamo in pace sincera, nell'armonia e nella benevolenza reciproca.



# Papa Francesco (24.4.2017)

- Proprio nel campo del dialogo, specialmente interreligioso, siamo sempre chiamati a camminare insieme, nella convinzione che l'avvenire di tutti dipende anche dall'incontro tra le religioni e le culture. Tre orientamenti fondamentali, se ben coniugati, possono aiutare il dialogo: *il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità delle intenzioni*. *Il dovere dell'identità*, perché non si può imbastire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificare il bene per compiacere l'altro; *il coraggio dell'alterità*, perché chi è differente da me, culturalmente o religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti; *la sincerità delle intenzioni*, perché il dialogo, in quanto espressione autentica dell'umano, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione.

# Documento sulla Fratellanza (4.2.2019)

- Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d’Oriente e d’Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

# Documento sulla Fratellanza (4.2.2019)

- A tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana. [...] Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come àncora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque. [...] La Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.

# Documento sulla fratellanza (4.2.2019)

- Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella *fratellanza umana* a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.



# Documento sulla fratellanza (4.2.2019)

- La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

# Documento sulla fratellanza (4.2.2019)

- In nome
- a) del *Dio creatore* (la *basmala*) presente con caratteristiche analoghe nel cristianesimo e nell'islam. Convergenza di fondo, anche se mai identità, anche nell'antropologia.
- b) dell'*uomo*. Sono citate quattro categorie: l'essere umano in quanto tale (pena di morte?); i poveri; le vittime dell'ingiustizia, soprattutto a causa della guerra e dei regimi autoritari; i popoli in difficoltà per cause naturali o a causa della guerra.
- c) dei *valori condivisi*. La fratellanza che unisce e rende uguali, i cui nemici sono identificati nell'integralismo e nei sistemi fondati sul profitto smodato e sulle ideologie; la libertà di ognuno che crea la diversità nell'unità; la giustizia coniugata con la misericordia; tutte le persone che intendono impegnarsi. (*sintesi mia*)

# Documento sulla fratellanza (4.2.2019)

Disamina della situazione contemporanea con i suoi progressi scientifici e i fattori di crisi, identificati in “una coscienza umana anestetizzata, l’allontanamento dai valori religiosi” “il predominio dell’individualismo e delle filosofie materialistiche” e un “indebolimento del senso di responsabilità”, fattori che portano alla “frustrazione”, alla solitudine e alla disperazione con due esiti estremi: l’ateismo e l’agnosticismo da una parte, l’integralismo e il fondamentalismo religioso dall’altra. Le conseguenze dell’estremismo religioso e del nazionalismo, presenti in tutto il mondo, sono terribili tanto che si può parlare di “una terza guerra mondiale a pezzi”; gli effetti disastrosi della “coscienza anestetizzata”, dell’individualismo e della mancanza di senso di responsabilità sono la politica indifferente, l’ingiustizia e la distribuzione iniqua delle risorse naturali. I rimedi intravisti sono due: la famiglia e la religione intesa nel suo senso vero, che è di tipo spirituale, quindi non incita mai alla guerra: la violenza di stampo religioso è una deviazione, una strumentalizzazione, un abuso per cui è tollerabile usare il nome di Dio per giustificare la violenza. Insomma “Dio, l’Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente”. (*sintesi mia*)

# Documento sulla fratellanza (4.2.2019)

1. Gli insegnamenti delle religioni propongono la pace e la fratellanza contro i mali della società, l'individualismo e le filosofie materialistiche;
2. La libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione è un diritto inalienabile di ogni persona. La pluralità deriva dalla sapienza di Dio;
3. La giustizia va coniugata con la misericordia;
4. Il dialogo è la base per la riduzione di molti problemi che affliggono l'umanità;
5. Il dialogo interreligioso apre gli spazi ai valori spirituali comuni alle religioni, quindi non deve limitarsi a sterili discussioni;
6. Tutti i luoghi di culto devono essere tutelati e protetti: dal punto di vista religioso e dal punto di vista del diritto internazionale;
7. Il terrorismo di matrice religiosa è una deviazione dagli insegnamenti autentici delle religioni, per cui è necessario condannarlo, tagliargli i fondi e non dargli copertura mediatica;
8. Va ripensato e riprogettato il concetto di cittadinanza, basandolo sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti, rinunciando all'uso discriminatorio del termine minoranza;
9. Coniugare dal punto di vista culturale e religioso le ricchezze dell'Oriente con quelle dell'Occidente;
10. Riconoscere i diritti della donna nelle rispettive culture e religioni;
11. Tutelare i diritti del bambino;
12. Tutelare i diritti degli anziani e di chiunque sia portatore di forme di handicap. (*sintesi mia*)

# Documento sulla fratellanza (4.2.2019)

- La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.
- Il concetto di *cittadinanza* si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

# Documento sulla fratellanza (4.2.2019)

- Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

Vi ho stufati?  
Beh, sappiate che era previsto...  
**GRAZIE!!!!!!**

